

Roma, 20 dicembre 2021

NOTIZIARIO N. 147

ENTRATE: LA FLP LASCIA IL TAVOLO TECNICO, DANNOSO PIÙ CHE INUTILE

Al dunque l'amministrazione si nasconde dietro le solite manfrine. E intanto i lavoratori che svolgono servizio all'utenza scoppiano di lavoro. Serve riunire subito il tavolo politico

Come tutti voi lavoratori sapete, in questi ultimi mesi, soprattutto a seguito della notifica delle comunicazioni di irregolarità, il personale addetto ai servizi all'utenza sta letteralmente scoppiando di lavoro.

Grazie alla dabbenaggine dell'Agenzia non solo non si riesce a stare dietro ai mille canali che si è deciso di aprire, ma si stanno creando disservizi che hanno conseguenze sulla nostra reputazione di lavoratori mentre il problema è semplice, cioè non c'è personale che faccia tutto il lavoro che l'Agenzia ha creato.

Per questo, durante gli incontri tenutisi a novembre, mentre tutti i sindacati e l'amministrazione proponevano di istituire un tavolo tecnico, la FLP ha insistito fino allo sfinimento per prendere subito alcune decisioni, come ridurre i canali d'accesso, eliminare le duplicazioni tra uffici territoriali e SAM e concentrarsi su ciò che si può fare subito e bene, lasciando a tempi migliori (cioè quando avremo almeno 5-6000 persone in più) l'apertura di altri canali.

Come sapete tutti altrettanto bene, siamo rimasti in minoranza assoluta e quindi è stato istituito questo tavolo tecnico. Ora, a parte la qualità del tavolo, al quale stanno partecipando anche colleghi senza alcuna competenza tecnica in materia, le dinamiche sono le stesse del tavolo politico. Insomma, è chiaro che il senso di questo tavolo non è nessun altro se non quello di prendere tempo sperando che nel frattempo, smaltite le prime comunicazioni di irregolarità, i lavoratori si abituino a lavorare in emergenza, male e con grandi ripercussioni sullo stress lavoro correlato. Basta che si continui ad alimentare la retorica degli "otto milioni di baionette" di fascista memoria e all'Agenzia tutto va bene.

Solo che noi le perdite di tempo non ce le possiamo permettere, perché mentre il medico studia (o meglio fa finta di studiare) il malato sta crepando.

Abbiamo anche provato a dare una chance a questo tavolo tecnico, purché si muovesse in fretta, ma non è servito a nulla. A parole i delegati dell'amministrazione nelle prime riunioni si sono mostrati possibilisti, fino a quando non si è trattato di chiudere. A quel punto sono ricominciate le solite manfrine, tra le quali la più gettonata è stata: "Ma noi quei lavori stiamo riuscendo a farli, lo dicono i dati". Di fronte a queste dichiarazioni fatte dal capo delegazione dell'amministrazione al tavolo non abbiamo potuto fare altro che prendere atto che si stava tentando di prenderci in giro, noi e tutti i lavoratori, e lasciare il tavolo.

D'altronde, per noi sono semplici sia i problemi che le soluzioni: non possiamo reggere questi carichi, "l'allungamento della filiera produttiva" che impiega più risorse che non ci sono e quindi bisogna scegliere tra l'IVR e le pre chiamate, sinora sperimentate solo in due regioni, cosa privilegiare perché entrambe le cose sono impossibili. Per la FLP mentre le pre chiamate almeno

riducono l'accesso agli sportelli, l'IVR è un'inutile duplicazione del lavoro dei SAM, che non possiamo permetterci di fare in questo momento a meno che non siano subito assegnate ai servizi al pubblico minimo 4.000 persone che non abbiamo.

L'amministrazione, invece, ci propone di diminuire le ore in cui i contribuenti possono chiamare gli uffici e prenotare una richiamata, limitandole dalle 9 alle 13. Ma così non si fa altro che concentrare gli stessi volumi di richiesta in meno ore e quindi il prodotto (e i carichi di lavoro) non cambiano.

Quando abbiamo chiesto alla parte pubblica quale parte della italianissima frase non c'è personale a sufficienza per fare tutto ciò che ci chiedete non era abbastanza chiara, ci è stato risposto che l'IVR si fa da dieci anni. E quando la FLP ha ribadito che dieci anni fa ci stavano almeno diecimila persone in più in Agenzia la risposta è stato il solito mantra, falso come una banconota da tre euro: "I dati ci dicono che il lavoro si sta facendo". Vai a spiegare loro che non è vero che si sta facendo o si sta facendo correndo e quindi male e che chi rischia sono i colleghi in prima linea e non certo chi da una vita è al caldo a dettare strategie rispetto alle quali non si è mai assunto una responsabilità che sia una. E questo è un altro problema: non c'era nella delegazione di parte pubblica un singolo operatore proveniente dalla periferia, solo gente che fa le strategie senza mai misurarsi con le conseguenze al centro.

Una cosa però è vera: trascinati dall'ignavia e dai sindacati che non hanno a cuore la loro salute, i lavoratori continuano a "sbattersi" per fare qualunque lavoro venga loro assegnato, senza mai palesare le loro difficoltà se non con il mugugno.

Quindi, cari lavoratori, di fronte a questa ennesima dimostrazione di inconsistenza dell'Agenzia o fate sentire la vostra voce oppure continuate solo a mugugnare senza costrutto e senza speranza che le cose cambino.

Oggi l'unica speranza è aderire allo stato di agitazione proclamato dalla FLP e chiedere ai vostri capi quali sono le priorità, perché è impossibile fare fronte ai carichi di lavoro assegnati. O ve ne rendete conto o non potremo fare nulla per voi. Tutte le altre sono non soluzioni, che vi lasceranno nelle stesse condizioni impossibili nelle quali siete adesso.

La FLP ha dovuto abbandonare il tavolo tecnico per manifesta inconsistenza dello stesso, e stiamo chiedendo con forza la riunione del tavolo politico, che però astutamente l'Agenzia e i sindacati asserviti rimandano. La palla passa a voi. Volete subire o svegliarvi e lottare per i vostri diritti?

L'UFFICIO STAMPA